

## Tutti pazzi per la Luna

Di Clara Caverzasio

Dall'inizio di quest'anno non passa giorno che non arrivi una notizia relativa a qualche progetto spaziale riguardante la Luna.

che dopo l'allunaggio di cui si celebra quest'anno il cinquantesimo, era stata un po' trascurata: dopo il '72 infatti nessun essere umano ha più raggiunto il nostro satellite naturale.

Ultima in ordine di tempo: la Nasa qualche giorno fa ha affermato che entro cinque anni torneremo sulla Luna. E questa volta vuole portare una astronauta. Inutile dire che le donne in questo, o meglio anche in questo ambito, siano state trascurate: la prima astronauta fu la sovietica Valentina Tereskova nel '63, mentre la prima americana volò solo 20 anni dopo nell'83, anche se tra il '59 e il '61 ben 13 aviatrici statunitensi superarono brillantemente il test di candidatura per andare sulla Luna; una di loro, tra l'altro, Jane Hurl diede una risposta irresistibile al giornalista che le chiese perché avrebbe voluto andare sulla Luna: 'se lei avesse 8 figli, non mi farebbe questa domanda'. Per vedere la prima europea, invece, una francese, bisognerà aspettare il 2001. Quel che è certo è che il 2019, segna un ritorno di fiamma per la Luna da parte di moltissime nazioni con progetti realizzati -come la conquista del lato nascosto della Luna da parte della Cina- o in fieri come la progettazione da parte di Europa e Stati Uniti di una piattaforma che tra pochi anni orbiterà intorno al nostro satellite, una sorta di avamposto per l'esplorazione umana, soprattutto verso Marte. Ma quel che più colpisce è che la corsa alla conquista spaziale sembra aver imboccato una via commerciale, con l'entrata in scena di alcuni colossi privati come Elon Musk, Richard Branson, e Jeff Bezos, numero uno di Amazon. Addirittura RB&B vuole creare due stanze di albergo sulla stazione spaziale orbitante per poi in futuro partire per la Luna.

Un rinnovato interesse che suscita qualche interrogativo, primo fra tutti: che senso ha tornare sulla Luna e soprattutto cercare di portare un equipaggio umano su Marte? Alla stessa Nasa c'è chi è convinto che in realtà non ci sarebbe bisogno di inviare degli esseri umani sul pianeta rosso, basterebbero le sonde che ci danno tante informazioni e conoscenze, senza rischi. Una possibile risposta, disinteressata, forse ce la può dare uno scrittore: Primo Levi, di cui si celebra quest'anno il centenario della nascita, autore di un famoso articolo pubblicato il giorno dopo l'allunaggio nel quale scriveva:

*“Alla base di tutti [i motivi], si intravede un archetipo; sotto l'intrico del calcolo, sta forse l'oscura obbedienza a un impulso nato con la vita e ad essa necessario, lo stesso che spinge i semi dei pioppi ad avvolgersi di bambagia per volare lontani nel vento, e le rane, dopo l'ultima metamorfosi, a migrare ostinate di stagno in stagno, a rischio della vita: è la spinta a disseminarsi, a disperdersi su un territorio vasto quanto è possibile...”*

L'espansione nello spazio sarebbe dunque una logica conseguenza dell'intelligenza dell'uomo, una continuazione della stessa spinta che ha portato la vita a diffondersi su tutta la Terra, occupandone anche gli ambienti apparentemente meno adatti; quell'istinto a esplorare e ad allargare la propria sfera di conoscenza, sia in senso strettamente geografico che in senso intellettuale, che ci accompagna da quando la nostra specie è uscita dall'Africa 120'000 anni fa per disperdersi sul pianeta.

La Terra è la culla dell'umanità, ma prima o poi bisognerà lasciare la culla?

Quel che è certo è che comunque e ovunque l'uomo riesca ad andare, lo spazio e il cosmo continueranno a conquistarci, ad ammaliarci e a suscitare interrogativi.

